

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
17	Ravenna&dintorni	11/12/2019	A SAN ZACCARIA SARA' RIFATTO IL PONTICELLO SUL CANALE TORRICCHIA	2
22	Voce Isontina	07/12/2019	DANNI DEL MALTEMPO ANCHE NEL CERVIGNANESE	3
6	Cultura Identita' (Il Giornale)	06/12/2019	Int. a E.Prandini: ETORE PRANDINI "CON COLDIRETTI DIFENDIAMO IL MADE IN ITALY NEL MONDO (A.Sansoni)	4
30	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	06/12/2019	STRADE INTEIPODERALI ARRIVANO I CONTRIBUTI	5
26	Gazzetta di Parma	06/12/2019	NOCETO CONSORZIO DI BONIFICA: SPETTACOLO ALLE ELEMENTARI	6
18	Il Gazzettino - Ed. Treviso	06/12/2019	IL CONSORZIO DI BONIFICA: "LA PRIORITA' E' IL GHEBO"	7
10	Il Giornale di Arona	06/12/2019	CON ALPI, IL PARCO E L'ONOREVOLE GANCIA AIL'ATLANTIC SI PARLA DI TURISMO SOSTENIBILE	8
25	Il Giornale di Treviglio	06/12/2019	IDROCARBURI NELL'ACQUA, IL SINDACO: "TENIAMO MONITORATA LA SITUAZIONE"	9
28	Il Mattino - Ed. Salerno	06/12/2019	STRADE E SICUREZZA DEI CANALI PIOGGIA DI EURO DALLA REGIONE	10
34	Il Messaggero - Ed. Latina	06/12/2019	ESONDAZIONI: CASO IN CONSIGLIO PROVINCIALE	11
5	Il Quotidiano del Sud - Irpinia	06/12/2019	RISORSE IDRICHE E RISCHIO EROSIVO: GLI AGRONOMI AVVERTONO	12
11	Il Tirreno - Ed. Grosseto	06/12/2019	SICUREZZA IDRAULICA "IN ATTO 13 LAVORI DI SOMMA URGENZA"	13
27	In Bisenzio Sette	06/12/2019	MARCO BOTTINO : "SIAMO UTILI ANCHE IN CASO DI MALTEMPO"	14
16	La Nazione - Ed. Massa	06/12/2019	STRADE FORESTALI: OLTRE UN MILIONE PER I LAVORI	16
9	Novaraoggi	06/12/2019	MOHAMMED IQZALFADIR CELEBRA IL GENIO DI LEONARDO E VINCE IL PREMIO EST SESIA	17
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Andria.news24.city	06/12/2019	RIPULITO IL CANALE CIAPPETTA-CAMAGGIO, LA SODDISFAZIONE DI NINO MARMO	18
	Andriaviva.it	06/12/2019	CONCLUSI I LAVORI DI PULIZIA DEL CANALE CIAPPETTA CAMAGGIO	19
	Brevinews.net	06/12/2019	SONO A RISCHIO FRANE E ALLUVIONI PIU' DELL84% DEI COMUNI LOMBARDI	20
	Comolive.it	06/12/2019	SUOLO, A RISCHIO FRANE E ALLUVIONI	22
	Fondinotizie.net	06/12/2019	MONTE SAN BIAGIO: FINALMENTE PULITO IL CANALE SAN VITO, LA SODDISFAZIONE DI DI COLA	23
	Gazzettadellemlia.it	06/12/2019	TERRITORIO PIU' SICURO GRAZIE AL CONSORZIO DI BONIFICA.	25
	Iltirreno.gelocal.it	06/12/2019	DALLA REGIONE OLTRE 4,5 MILIONI PER TRE ROTATORIE E LA NUOVA PALESTRA	27
	Ivg.it	06/12/2019	MALTEMPO, COLDIRETTI: "DANNI INFRASTRUTTURALI COMPROMETTONO VIABILITA' ED ECONOMIA DELLE IMPRESE"	28
	Lagazzettadiviareggio.it	06/12/2019	NATALE: STELLE IN UNA CASA SU DUE, VERSILIA SEMPRE PIU' CAPITALE PRODUZIONE TRICOLORE	31
	Lapiazzaweb.it	06/12/2019	PROCEDURE SEMPLIFICATE PER LA MANUTENZIONE NEL DELTA	34
	Meteoweb.eu	06/12/2019	L'IMPEGNO DEI CONSORZI DI BONIFICA PER LA TUTELA DEGLI HABITAT NATURALI: IL PROGETTO "LIFE CLAW"	36
	Romagnagazzette.com	06/12/2019	RUBICONE. COMPLETATI I LAVORI DI RIFACIMENTO DEL PONTE RIO SALBELLE. AMPLIATA ANCHE LA SEDE STRADALE	38
	Romagnauno.it	06/12/2019	SAVIGNANO, COMPLETATI I LAVORI DEL PONTE RIO SELBELLE	40

LAVORI PUBBLICI/2**A San Zaccaria sarà rifatto il ponticello sul canale Torricchia**

Il ponte sul canale Torricchia a San Zaccaria, in corrispondenza dell'incrocio tra via Dismano e via Nuova, sarà demolito e ricostruito con un progetto da 180mila euro sostenuti in parti uguali da Comune di Ravenna, Consorzio di bonifica della Romagna e Provincia di Ravenna. L'intervento si inserisce nella progettazione di messa in sicurezza di quella parte di territorio a seguito dell'evento alluvionale del 2015 che provocò significativi allagamenti. Per porre soluzione alla problematicità idraulica sono state messi in campo diverse azioni e tra queste l'adeguamento idraulico del ponte sullo scolo consorziale Torricchia. L'intervento consiste nella demolizione del ponticello esistente e nella formazione di un nuovo attraversamento utilizzando una canalizzazione in elementi prefabbricati scatolari; nel miglioramento della funzionalità dell'incrocio tra via Nuova e la Dismano; la razionalizzazione della raccolta e dello smaltimento delle acque meteoriche, il ripristino della banchina a margine con parziale tombinamento del fosso e l'estensione della rete di pubblica illuminazione con la posa di tre nuovi corpi illuminanti.

PRIMO PIANO

Pannellazioni Resinaccione CANTINE E TETTI IN LEGNO

Modulo: 045680

045680

Danni del maltempo anche nel Cervignanese

Necessari numerosi interventi dei vigili del fuoco e dei volontari della locale Protezione civile per liberare i fiumi dagli alberi abbattuti e per ripulire le strade da rami caduti



A seguito delle ripetute ondate di maltempo che hanno interessato la regione Friuli Venezia Giulia nelle scorse settimane, anche il territorio Cervignanese ha dovuto fare i conti con situazioni di disagio, con diversi scantinati, giardini e campi che si sono allagati. In questo contesto si è dimostrato provvidenziale l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano e

dei volontari della locale Protezione civile, che si sono impegnati per liberare i fiumi dagli alberi abbattuti e per ripulire le strade da rami caduti dagli alberi. Da parte sua l'amministrazione comunale ha provveduto a stanziare 48 mila euro, che saranno destinati alla pulizia dei fossati e dei canali di competenza sul territorio comunale. In particolare, i lavori riguarderanno lo sfalcio dell'erba delle scarpate e degli alvei dei corsi d'acqua, ma anche la potatura di molti alberi presenti sulle sponde e l'abbattimento di quelli che risultano a rischio di caduta. I lavori sono subito cominciati e, se il meteo sarà propizio, si potranno concludere entro la fine dell'anno. Le risorse finanziarie provengono da un bando regionale per la manutenzione del territorio e sono state destinate al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che in questi mesi, dopo una ricognizione sul territorio, ha considerato degli interventi da effettuare. L'amministrazione comunale del

capoluogo della Bassa ha accolto anche alcune segnalazioni dei cittadini, che ponevano in evidenza alcune situazioni di criticità per canali e fossati. Nella frazione di Scodovacca si provvederà a sistemare una scolina in via Stabile, mentre a Cervignano lo si farà in via Cajù, in via Fruch, in via Gorizia e in via Carducci. L'intervento più importante sarà quello al canale che scorre nel centro abitato, nel tratto compreso dal ponte di via Gorizia fino alla confluenza con il fiume Aussa. In questo specifico caso si interverrà al contenimento di molti alberi e arbusti che, nel tempo, hanno infestato la zona e che attualmente possono costituire un sicuro pericolo per le loro dimensioni e per il rischio di caduta. Questo è il frutto della sinergia fra il settore tecnico comunale e il Consorzio di Bonifica, che prevede una politica di manutenzione e di prevenzione del territorio.

Bruno Arcangeli



ETTORE PRANDINI

“Con Coldiretti difendiamo il Made in Italy nel mondo”

“**M**olti di noi ricordano quando da bambini baciavano il pane caduto a terra dalla tavola”, esordisce così Ettore Prandini, 46 anni, lombardo, sposato con tre figli, allevatore, viticoltore e presidente nazionale di Coldiretti. “E’ un gesto simbolico che la nostra organizzazione non ha dimenticato tanto che ogni anno organizza in migliaia di Comuni la Giornata nazionale del Ringraziamento”.

Perché?

Per rendere grazie per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sui nuovi lavori nel fine settimana dopo l’11 novembre che tradizionalmente chiude l’annata agraria.

Presidente, la tutela del made in Italy e delle nostre tipicità è da anni una priorità della nostra agenda politica. Quanto si fa per tutelarlo? Gli Ogm rappresentano ancora un pericolo per le nostre eccellenze?

Gli Ogm sono stati condannati dalla storia. Oggi solo 2 Paesi su 28 dell’Unione continuano a coltivarli in Europa, dove registriamo un ulteriore calo nel 2018 della superficie seminata dell’8%. Si tratta di tecnologie superate: ora la sfida è fare chiarezza sul mondo delle nuove tecniche di selezione vegetale (Nbt) per regolamentarne ambiti di applicazione e prospettive.

In che senso?

Lo studio e l’impiego di nuove tecnologie che aiutino ad esaltare la distintività del nostro modello agroalimentare, il *Made in Italy* e i suoi primati di biodiversità, meritano di essere approfonditi nel rispetto del principio di precauzione, della sostenibilità ambientale, del libero accesso al mercato, della reversibilità e della necessità di fornire una risposta alle attese dei consumatori.

La falsificazione delle nostre prelibatezze gastronomiche, l’italian sounding, è divenuto ormai un fenomeno globale. Quanto ci costa?

La presenza sui mercati esteri è vitale per il *Made in Italy* ma negli accordi di libero scambio va garantita parità di condizioni, efficacia dei controlli e reciprocità delle norme ambientali, economiche e sociali. Occorre lavorare per accordi che tutelino il nostro agroalimentare dalla concorrenza sleale e garantiscano scelte consapevoli ai consumatori nel rispetto della sicurezza alimentare. Oggi portiamo all’estero quasi 42 miliardi di euro di prodotti agroalimentari, ma il cosiddetto italian sounding è stimato attorno ai 100 miliardi. Parliamo quindi di un mercato che vale oltre tre volte quello attuale.

Secondo alcuni analisti il liberismo economico volge al tramonto. Tornano in auge logiche protezionistiche, ad esempio i dazi di Trump. Cosa ne pensa? Ci sono rischi per l’agroalimentare italia-

no? Quanto ci costano le sanzioni, ad esempio quelle contro la Russia?

Le nostre esportazioni hanno perso oltre un miliardo di euro negli ultimi cinque anni a causa del blocco alle spedizioni in Russia. Il cibo è diventato strategico per la sicurezza e la sovranità alimentare nelle relazioni internazionali. Non è un caso che Trump abbia voluto colpire un settore sensibile, estraneo alla disputa sui finanziamenti all’industria aeronautica tra Usa ed Unione Europea. Urge l’attivazione di aiuti compensativi ai settori più duramente colpiti come richiesto per prima dalla Coldiretti e successivamente condiviso a livello nazionale e comunitario.

Lei è soddisfatto di come viene trattato l’agroalimentare italiano dall’Ue?

A livello europeo è necessario salvaguardare le risorse finanziarie e realizzare anche una riforma della Politica Agricola Comune (Pac) che “riequilibri” la spesa facendole recuperare il suo ruolo di sostegno ai redditi e all’occupazione. E l’agricoltura non può più essere sacrificata come moneta di scambio nei negoziati internazionali dell’Unione per favorire interessi e settori diversi. Ma per salvaguardare imprese e consumatori è anche necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l’ambiente, il lavoro e la salute. Occorre poi lavorare sulla trasparenza dell’informazione ai consumatori. Come Coldiretti, insieme ad altre organizzazioni europee, abbiamo raggiunto lo storico obiettivo della raccolta di 1,1 milioni di firme per chiedere alla Commissione Ue di estendere l’obbligo di indicare l’origine in etichetta a tutti gli alimenti. L’iniziativa si prefigge di rendere obbligatoria l’indicazione del paese di origine per tutti gli alimenti trasformati e non trasformati in circolazione nell’Ue, senza deroghe per i marchi registrati e le indicazioni geografiche e per quanto attiene agli alimenti trasformati, l’etichettatura di origine deve essere resa obbligatoria per gli ingredienti principali se hanno un’origine diversa dal prodotto finale.

L’agricoltura è un sistema economico fragile e precario, che oggi sconta ulteriori difficoltà dovute anche ai cambiamenti climatici. Qual è la situazione in Italia?

L’eccezionalità dei fenomeni atmosferici è ormai diventata la norma anche da noi: siamo di fronte ad una tendenza alla tropicalizzazione, con una più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali e territoriali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido



Ettore Prandini, 46 anni

passaggio dal maltempo. Le piogge con vere e proprie bombe d’acqua si abbattano su un territorio reso fragile dal dissesto idrogeologico con 7275 i comuni a rischio per frane o alluvioni (il 91,3 per cento del totale), ma la percentuale sale al 100 per cento in regioni come la Liguria. Questa situazione è stata aggravata dalla cementificazione e dall’abbandono che negli ultimi 25 anni ha fatto sparire oltre un quarto della terra coltivata (-28 per cento) con la superficie agricola utilizzabile che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari. Dobbiamo difendere il nostro patrimonio agricolo e la disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell’attività nelle campagne. Per non rincorrere l’emergenza servono interventi strutturali che vanno dalla realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica fino a un vero e proprio piano infrastrutturale per la creazione di invasi che raccolgano tutta l’acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando ce n’è poca, con la regia dei Consorzi di bonifica e l’affidamento ai coltivatori diretti.

Le crisi, però, sono dovute anche a fattori diversi. Pensiamo al dramma dell’olio pugliese e al flagello della Xylella...

La Xylella è la punta dell’iceberg dei danni provocati dall’invasione di insetti e organismi portati nelle campagne italiane dai cambiamenti climatici e dalla globalizzazione degli scambi e ha causato danni miliardari con gravissimi effetti sul piano ambientale, paesaggistico ed economico. Si va dalla cimice asiatica al batterio della Xylella, dalla Popillia japonica alla Drosophila suzukii, dal cinipide galligeno che ha fatto strage di castagni al punteruolo rosso che ha decimato le palme o il coleottero

Aethina tumida fino alla “cimice marmorata asiatica”. Sotto accusa è anche il sistema di controllo dell’Unione Europea con frontiere colabrodo che ha lasciato passare materiale vegetale infetto e parassiti vari. Una politica comunitaria troppo permissiva che consente l’ingresso di prodotti agroalimentari e florovivaistici nell’Ue senza che siano applicate le cautele e le quarantene, che devono invece superare i prodotti nazionali quando vengono esportati con estenuanti negoziati e dossier che durano anni. Serve un cambio di passo nelle misure di prevenzione e di intervento sia a livello comunitario che nazionale anche con l’avvio di una apposita task force.

Abbiamo parlato di spopolamento delle campagne e delle aree interne, eppure tanti giovani scelgono di tornare a lavorare in campi. Ha senso oggi “tornare alla terra”?

Secondo un nostro studio, nei primi sei mesi del 2019 sono oltre 55 mila le imprese agricole condotte da under 35, con l’Italia che si pone al vertice dell’Unione Europea per giovani agricoltori. Una presenza che ha di fatto rivoluzionato il lavoro in campagna dove il 70 per cento delle imprese giovani opera in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilvi, ma anche alle attività ricreative, l’agricoltura sociale per l’inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti. La sistemazione di parchi, giardini, strade, l’agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili. Una opportunità resa possibile dalla legge di orientamento per l’agricoltura (la legge 228/2001), che ha allargato i confini dell’imprenditorialità agricola aprendo a nuove opportunità occupazionali che soprattutto le nuove generazioni hanno saputo cogliere.

Alessandro Sansoni

Sarà possibile
presentare richiesta
entro il 31 dicembre p.v.

MOTTA SAN GIOVANNI



045680

